

NOME

Eugenio Coccia

ETA'

57

PROFESSIONE

Astrofisico

DICE DI SE'

In questo mondo globalizzato sapere quali sono le proprie radici dà una forza interiore in più e io mi sento completamente marchigiano

IL TESTIMONIAL

«Stelle e supernove sono tutta la mia vita Poi c'è la musica»

Innamorato del Piceno e del melodramma italiano

LA CONFERMA che è un sambenedettese doc e, inoltre, un personaggio di fama internazionale, è arrivata dalla Commissione presieduta dal sindaco Giovanni Gaspari. Al professor Eugenio Coccia è stato assegnato il premio Truentum 2013 e sarà consegnato 'in pompa magna' dal primo cittadino, sabato 21 dicembre. Scontata la domanda: chi è il professor Eugenio Coccia? Ha 57 anni è professore ordinario di Fisica della Gravitazione all'Università 'Tor Vergata', a Roma. La sua prioritaria attività riguarda la fisica astroparticellare e, in particolare, la ricerca delle onde gravitazionali. Dopo la laurea

a 'La Sapienza' e un lungo percorso di specializzazione al Cern di Ginevra, il professor Coccia ha iniziato a lavorare nei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati, partecipando a diverse sperimentazioni. Tra i ruoli ricoperti, la direzione dei laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Infn, che ha guidato dal 2003 al 2009. Nel corso di questa esperienza a L'Aquila, ha promosso la costituzione del Gran Sasso Science Institute (Gssi), centro di alta formazione e di ricerca aperto agli studenti di tutto il mondo. Dall'autunno 2013 ne ha assunto la direzione.

Pasquale Bergamaschi
S.BENEDETTO DEL TRONTO

«IN QUESTO mondo globalizzato sapere quali sono le proprie radici da una forza interiore in più». Per Eugenio Coccia, 57 anni, professore ordinario di Fisica della Gravitazione all'Università 'Tor Vergata', a Roma, il binomio forza - radici ha l'imprinting sambenedettese. Ricorda la Samb di mister Marino Bergamasco, «quando con il poker d'attacco composto da Chimenti, Simonato, Ripa e Basilico, le partite disputate al vecchio stadio 'Fratelli Ballarin' erano uno spettacolo di calcio.

Anch'io ho giocato a pallone nel ruolo di ala destra, però a livello dilettantistico».

Nato a San Benedetto da madre sambenedettese e padre di Poggio di Bretta, «perciò sono piceno al 100 %», da bambino tornava sempre in Riviera dai parenti, per trascorrervi l'intera estate e le feste comandate.

A ROMA, il professor Coccia si è laureato alla 'Sapienza' e da qui, facendo parte del gruppo Edoardo Amaldi, «grande professore, uno dei ragazzi di via Panisterna, collaboratore del grande Enrico Fermi», ha spiccato il volo tra «stelle, supernova, punti neri, nel

campo della ricerca delle onde gravitazionali», iniziando al CERN di Ginevra, passando ai laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, di Frascati, partecipando a sperimentazioni in ambito europeo e internazionale, fino alla direzione dei laboratori nazionali del Gran Sasso.

NEL CORSO di questa esperienza a L'Aquila, è il promoter dell'istituzione del Gran Sasso Science Institute (GSSI), centro di alta formazione e di ricerca aperto agli studenti di tutto il mondo, assumendo l'incarico di direttore.

E' la creatura alla quale ora tiene di più e non nasconde la soddisfa-

zione di aver dato a L'Aquila, devastata dal terremoto del 6 aprile del 2009, una chicca nel campo della ricerca scientifica.

«**L'OBBIETTIVO**, anche se il 'Gran Sasso Science Institute' è nato dopo l'approvazione del finanziamento del Governo Monti nel 2012 – anticipa il professor Coccia – è di farlo diventare una scuola di dottorato internazionale in Italia, come la 'Normale' di Pisa, la 'Sissa' di Trieste, il 'Sant'Anna', di Pisa e l'IMT, di Lucca».

IL VIA è stato più che confortante: 552 domande di iscrizione arrivate «dall'Inghilterra, Francia, Germania, India, Pakistan, Iran, Brasile, Russia, America e da altri Paesi del mondo» che hanno co-

stretto la Commissione tecnica ad un lavoro di selezione più che certosino.

«**SONO** stati scelti 36 giovani talenti impegnati nel triennio di studi alla 'Villa Comunale' de L'Aquila, concessa dalla Regione Abruzzo, per arrivare, all'ultimo anno, alla tesi sui 4 dottorati: Fisica, Matematica, Informatica e Scienze Sociali. Questa fase è sperimentale – puntualizza il professor Coccia – perché al termine sarà il Miur a valutare i risultati. Se dovesse promuoverci, il GSSI diventerebbe un'Università a tutti gli effetti».

UN SUCCESSO che il professor Coccia condividerebbe con l'ama-

tissima figlia Elena, 22 anni, «ora a Barcellona per un Master in Biologia» e con la moglie Caterina Biscari, origine siciliana, dirigente del laboratorio di ricerca 'Alba' a Barcellona, «ci siamo conosciuti al Cern di Ginevra», con la quale raramente parla di lavoro.

«**PREFERISCO** ascoltare musica, dalla classica al jazz e, particolarmente la musica lirica. Considero unico al mondo il melodramma italiano. Poi, amo cucinare nei fine settimana liberi da impegni. Soprattutto mi piacciono i piatti di pesce, dalla pasta allo scoglio alla coda di rospo in potacchio, fino ad arrivare al brodetto sambenedettese che mi ricorda i felici periodi trascorsi a San Benedetto, per me la mia città natale».

SECONDO ME



Il brodetto sambenedettese mi ricorda i felici periodi trascorsi a San Benedetto, per me la mia bellissima città natale

Vorrei che il Gssi, il Gran Sasso Scienze Institute, diventasse presto un'Università a tutti gli effetti dopo la valutazione del Ministero

Non mi piace parlare di lavoro, preferisco ascoltare musica, dalla classica al jazz, e particolarmente la musica lirica



STELLE
Nella foto in
basso Sir Peter
Knight consegna
la Medaglia
Occhialini
a Londra
nel 2012

